

Sexgate: Starr batte un colpo

NEW YORK Kenneth Starr ha segnato un punto: l'implacabile segugio del Sexgate ha ottenuto dalla Corte Suprema luce verde per portare davanti al Gran Giuri il consigliere politico della Casa Bianca Bruce Lindsey e gli agenti del Secret Service che garantiscono l'incolumità del presidente. La Casa Bianca aveva invocato il privilegio avvocato-cliente per tentare di impedire la deposizione di Lindsey e dei «gorilla» presidenziali, ma la Corte non è stata d'accordo. «Sono funzionari pubblici pagati con soldi dello Stato: non possono ricusarsi di raccontare ciò che sanno su crimini federali», hanno deciso i 9 giudici costituzionali provocando, nella prima giornata di preliminari sulla procedura di impeachment, la reazione «delusa» della Casa Bianca. Dimenticare il Sexgate è la parola d'ordine tra i democratici e gli stessi repubblicani dopo il messaggio che gli americani hanno mandato al Congresso con le elezioni del 3 novembre.

«Vergognoso il silenzio di Pio XII sul pogrom di novembre»

Clamorosa denuncia del rabbino di Israele alla presenza delle massime autorità tedesche

ROMA Un gesto clamoroso del rabbino capo di Israele Meir Lau a Berlino, davanti alle massime autorità della Germania federale, riaccende le polemiche della comunità ebraica nei confronti della chiesa cattolica. Commemorando il sessantesimo anniversario del progrom di novembre, la cosiddetta «notte dei cristalli» durante la quale furono bruciate le sinagoghe di ebrei vennero uccisi e molte migliaia deportati nei campi di concentramento, il rabbino Lau, nella sinagoga centrale di Berlino, ha lanciato un durissimo attacco contro Pio XII. «Dov'era il

Papa quel giorno? Perché non condannò le violenze di quella notte?». Le domande sono state assai poco diplomatiche. Tanto più che alla cerimonia, nel tempio ebraico sulla Fasanenstrasse, partecipavano tutte le più alte cariche della Repubblica federale, dal presidente Roman Herzog al cancelliere Gerhard Schröder al presidente del Bundestag Wolfgang Thierse, nonché rappresentanti delle altre confessioni, tra le quali, ovviamente, quella cattolica. L'attacco riprende i toni, molto duri, che esponenti ufficiali israeliani avevano già usato, nei giorni scorsi, per condannare l'ipotesi di una

beatificazione di papa Pacelli. La figura di quest'ultimo è al centro da molto tempo di pesanti polemiche storico sul ruolo che avrebbe svolto, o meglio non avrebbe svolto, negli anni in cui i nazisti perseguitavano prima e poi sterminavano milioni di ebrei: il futuro Pio XII, fra l'altro, era stato a lungo nunzio pontificio a Berlino. Lau, nel suo discorso, ha ricordato anche questa circostanza e poi, dopo aver ricordato la figura di Oskar Schindler (il tedesco che salvò migliaia di ebrei celebrato nel famoso film di Spielberg), ha aggiunto che «se il Papa a Roma, in Vaticano, il 10 novembre del 1938

avesse detto anche una sola parola, oggi la storia ci direbbe che molti ebrei in più sarebbero stati salvati». Ma - ha detto il rabbino - Pio XII quella parola non la disse, «come non l'aveva detta il Papa che lo aveva preceduto nel 1923, quando fu pubblicato il "Mein Kampf", e come lo stesso Pacelli non la disse nel 1933, quando Hitler divenne cancelliere, né nel '36, quando vennero promulgate le leggi razziali di Norimberga». Pio XII, ha esclamato Lau, riuscì a tacere perfino nel gennaio del 1942, dopo la conferenza del Wannsee in cui fu deciso l'inizio della «soluzione finale».

Un'altra dura polemica in occasione dell'anniversario del pogrom di novembre ha avuto per protagonista il presidente della comunità ebraica tedesca Ignatz Bubis, il quale ha attaccato lo scrittore Martin Walser, vincitore anni fa del Premio per la pace dell'Associazione dei librai tedeschi. Lo scrittore, qualche settimana fa, aveva parlato di una «eccessiva insistenza» dei media tedeschi sull'Olocausto arrivando a sostenere che la memoria di Auschwitz viene usata come «una clava morale», un «mezzo di intimidazione» nei confronti della coscienza tedesca. P.S.

Atlante 24 ore

Convivenze, destra francese sulle barricate

A far paura la legittimazione delle coppie gay. Dibattito sospeso all'Assemblea

DALL'INVIATO

GIANNI MARSILI

PARIGI «Jospin è nella palude, e il Pacs sarà il suo Vietnam!». Il vicente Philippe de Villiers - padre di sette figli e leader della «destra estrema», che non è l'estrema destra - gongolava di soddisfazione sabato pomeriggio mentre sfilava per il boulevard Montparnasse con tutta la destra «familiara» francese. Esagerava (forse). Ma certo che questa del Pacs (patto civile di solidarietà) è la prima vera buccia di banana capitata sotto i piedi di Lionel Jospin dal giugno del '97. Il primo ministro ci era già scivolato sopra il 9 ottobre scorso. Quel giorno l'Assemblea nazionale avrebbe dovuto avviare la discussione su questo nuovo statuto di convivenza, originariamente previsto per regolare in qualche modo le convivenze omosessuali e poi allargato alle coppie etero o non sessuali. Era stato lo stesso partito socialista a promuovere il progetto di legge. E proprio le assenze sui banchi socialisti avevano provocato un primo rigetto da parte del parlamento. Alcuni deputati socialisti l'avevano ammesso a mezza bocca: «Non posso giu-

stificare una cosa simile davanti ai miei elettori». Pare che nelle campagne di Francia le coppie gay non godano di troppa popolarità. Il Pacs venne così impallinato proprio al momento del decollo.

Ecco dunque il governo costretto agli esami di riparazione. Erano cominciati il 3 novembre e avrebbero dovuto concludersi ieri sulla base di un nuovo testo. Ma l'ostruzione praticata dall'opposizione di destra - discorsi di cinque ore e una valanga di emendamenti - ha dato i suoi frutti. Laurent Fabius, presidente dell'Assemblea, ha dovuto sospendere i lavori e aggiornarli a fine mese. Se tutto va bene,

il Pacs sarà approvato prima di Natale. Se tutto va bene, perché nei ranghi della sinistra ci sono ancora i riottosi, malgrado gli appelli alla disciplina che vengono dal governo e dal partito.

Il vizio originario della proposta di legge - ormai lo riconoscono tutti - è stato quello di non chiamare le cose con il loro nome. Non avendo il coraggio di ingaggiare una battaglia parlamentare in nome dei diritti degli omosessuali, il Ps ha annegato il Pacs in una indistinta costellazione normativa. Intanto ha tolto carattere «sessuale» al concubinaggio allargandolo a «sorelle, fratelli, due vedove, due

agricoltori, una persona handicappata e il suo vicino valido...»: caos legislativo garantito. In secondo luogo ha introdotto facilitazioni fiscali (il diritto di fare una sola dichiarazione dei redditi, per esempio): i Pacs «bianchi», si è obiettato, sarebbero sorti come funghi. In altre parole, si è finito per concedere gli stessi diritti a coloro che non vogliono contrarre matrimonio (gli eterosessuali concubini) e a coloro che non possono farlo (gli omosessuali). Senza tener conto del fatto che già oggi i concubini dichiarati godono di alcuni vantaggi, soprattutto in termini fiscali e di diritti di successio-

ne. I socialisti cercavano insomma il minor rischio politico possibile. Aiutare gli omosessuali, ma senza dirlo apertamente. Il risultato è stato la proposta di un confusissimo statuto a metà strada tra concubinaggio e matrimonio, del quale nessuno avvertiva veramente la necessità. Non esiste, nel paese, un «movimento dei concubini». Esistono invece gli omosessuali, ma si è evitato di chiamarli con il loro nome.

La destra ha trovato così motivo di ricompattarsi e manifestare. Sabato nella capitale i gollisti e i liberali si mescolavano ai frontisti di Jean Marie Le Pen. L'opposizione

denuncia il matrimonio tra omosessuali che alligna tra le righe della legge e dice: «Matrimonio oggi, adozione domani». I suoi tenori, in parlamento, hanno avuto gioco facile nel denunciare «la logorrea legislativa» e «il mostro giuridico a geometria variabile» partito dal governo. Nel dibattito non sono mancati episodi stravaganti. Come quando il ministro dell'Economia Dominique Strauss-Kahn, ferreo custode della spesa pubblica, ha così risposto ad una deputata gollista che gli chiedeva quanto sarebbe costato il Pacs alla collettività: «Ma insomma, nella vita non conta solo il de-

no!». L'opinione pubblica - oltre a non capirci un granché - appare mobilitata, ma soltanto a destra. Quella di sinistra guarda perplessa il pasticcio parlamentare. Ma la maggioranza andrà avanti, ormai non può tirarsi indietro. La maratona sugli emendamenti (in trenta ore di dibattito non si è riusciti ad approvare nemmeno il primo articolo su 12) riprenderà tra un paio di settimane. Il governo dice che si tratta di un lavoro «di arricchimento e miglioramento». L'opposizione incalza e chiede ironica: ma colui che contrarrà il Pacs, sarà scapolo o ammogliato?

RICONOSCIMENTO DELLE UNIONI DI FATTO

Germania: il governo di Schröder ha annunciato in una delle sue prime riunioni una propria iniziativa in materia, insieme al riconoscimento dei diritti degli omosessuali e di misure antidiscriminatorie.

Gran Bretagna: era nel programma elettorale di Blair. Dovrebbe essere discusso a gennaio.

Spagna: respinto due volte per un voto.

Catalogna: approvato.

Portogallo: è in discussione.

Olanda: è in vigore.

Area scandinava: c'è da anni. La prima ad approvarlo fu la Danimarca nell'89. In Svezia, poi, la semplice convivenza f a scattare automaticamente diritti previsti dalla legge anche se non si è chiesto né firmato nulla.



Un momento della manifestazione svoltasi a Parigi

Ansa

Italia, è scontro nei Comuni

Unioni civili: prossima tappa il Parlamento

ALESSANDRA BADUEL

ROMA La battaglia sulle coppie di fatto, in Italia, è tutta nei consigli comunali, perché in parlamento le proposte di legge giacciono, mai discusse, da parecchio tempo. E nei consigli comunali, dove la sinistra spesso ha proposto il registro delle unioni civili, oltre al no del Polo (in cui solo pochi di Forza Italia fanno eccezione) ci sono stati quasi sempre anche i voti contrari dei popolari, nonostante le parziali aperture dei leader nazionali dei mesi scorsi. Ma in estate, mentre l'«Osservatore romano» lanciava anatemi contro l'istituzione del finora unico registro delle unioni di fatto di Pisa, un sondaggio commissionato da «Famiglia cristiana» segnalava che il 72,2% degli intervistati era favorevole ad una equiparazione dei diritti delle coppie di fatto a quelli delle coppie sposate: si tratta di tre italiani su quattro.

An in ogni caso non deve averci creduto, a quella cifra, visto che sta proponendo in tutti i consigli comunali degli ordini del giorno contro i registri delle unioni. A cui ora sta rispondendo una nuova campagna organizzata da Sinistra giovanile, Arcigay, l'associazione per i diritti Liberamente e varie associazioni giovanili per sollecitare il parlamento a legiferare. In Italia, in realtà, non esiste neppure una

stima esatta di quante siano le coppie di fatto. L'Istat ha stabilito che quelle eterosessuali sono circa 200mila, ma l'Arcigay contesta il dato perché mancano le coppie omosessuali, le convivenze prematrimoniali e le convivenze affettive in senso lato.

Sul tema però sta per partire la prima indagine nazionale mirata, che sarà fatta dalla Liff (Lega italiana famiglie di fatto) insieme all'università di Napoli. E sempre la Liff, per permettere a chiunque ne abbia bisogno di regolare la propria vita privata senza dover aspettare il parlamento, ha commissionato ad un notaio la redazione di un «contratto di coppia» da stipulare in privato. Lo pubblicheranno, annunciano, il prossimo 14 febbraio, per San Valentino.

Nel vuoto legislativo attuale, comunque, per ora le almeno 400mila persone conviventi hanno ben pochi diritti. Possono indicare chi desiderano come beneficiario di una polizza assicurativa, hanno, nel caso dei giornalisti e dei dirigenti d'azienda, una copertura sanitaria per il convivente (per i giornalisti, senza distinzioni di sesso). Possono, secondo una sentenza della Cassazione, subentrare nell'affitto della casa in caso di morte del compagno. Infine, solo una recente sentenza della Corte Costituzionale ha equiparato i diritti dei loro figli a quelli delle coppie sposate.

Le proposte di legge presentate da Gloria Buffo (Ds) alla Camera e da Luigi Manconi (Verdi) al Senato parificano invece le unioni civili al matrimonio: basterebbe iscriverli al registro comunale apposito. La campagna della Sinistra giovanile punta proprio a quelle proposte. E chiede che i consigli comunali sottoscrivano una mozione per sollecitare il parlamento a regolamentare la realtà, evitando tra l'altro che l'Italia rischi di risultare, rispetto a quanto richiesto dal parlamento europeo, dotata di una legislazione discriminatoria. Per superare ogni discriminazione basata sugli orientamenti sessuali dei singoli, esiste tra l'altro anche la proposta di legge sulla disciplina dell'unione affettiva dello stesso sesso, diessina, ma firmata anche da Taradash e Colletti. Spiega il responsabile delle Politiche sociali della Sinistra giovanile, Nico Stumppo: «Nei Comuni, sta girando l'ordine del giorno di An: chiedere di non istituire i registri delle unioni di fatto, di riconoscere come unica famiglia quella fondata sul matrimonio. I popolari si astengono, ma poi votano quasi sempre contro l'istituzione del registro. Noi vorremmo spostare il problema in parlamento. È importante che Veltroni, venerdì scorso, abbia citato anche questo problema, parlando dell'orientamento sessuale come di un diritto».

L'Anpi di Monza con grande tristezza annuncia la scomparsa di

GIOVANNI EMILIO DILIGENTI

già Vicecomandante della Divisione Garibaldi «Fiume Adda», Presidente dell'Anpi di Monza, Assessore della Provincia di Milano, Sindaco di Burago Molgora. Distintosi per coraggio prima nella Resistenza: partecipando alla battaglia di Monte S. Martino dove rimase ferito, quindi nell'organizzazione partigiana operante nel Vimeratese sino alla Liberazione. Poi con spirito di servizio che sempre lo ha contraddistinto nell'impegno sindacale, nell'Anpi e come pubblico amministratore. Il Presidente, il Diretivo e gli iscritti dell'Anpi di Monza esprimono fraterno cordoglio alla famiglia dello scomparso e invitano le sezioni dell'Anpi della Brianza a partecipare con le bandiere ai funerali che si terranno a Burago Molgora, martedì 10 novembre alle ore 15 partendo dall'abitazione di Via Edison, 1.

Monza, 10 novembre 1998

Roberto Vitali, Gianni Mariani, Faustino Biondi, Elio Carini, Sergio Enriotti, Novella Sansoni e Attilio Zanchi che, con tanti altri compagni e compagne, diedero vita alla prima amministrazione popolare e di sinistra alla Provincia di Milano (1975-80) ricordiamone sempre

EMILIO DILIGENTI

Consigliere ed assessore provinciale. Infaticabile e valente amministratore, testimone, anche in questo ruolo, la sua coerente scelta di vita a favore dell'emancipazione delle classi lavoratrici e popolari.

Milano, 10 novembre 1998

I Democratici di sinistra di Monza esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa di

EMILIO DILIGENTI

grande figura di amministratore e antifascista. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Monza, 10 novembre 1998

I compagni delle organizzazioni dei Democratici di sinistra della Brianza annunciano la scomparsa di

EMILIO DILIGENTI

ed esprimono un affettuoso cordoglio alla moglie Irina, ai figli Silvano e Stefania. Diligenti ha svolto un ruolo di grande rilievo nella storia politica e sindacale della Brianza milanese: giovanissimo è stato vice-comandante di una formazione partigiana che ha operato in Brianza durante la Resistenza, segretario della Camera del lavoro di Lissone nel primo dopoguerra, consigliere comunale al Comune di Lissone, segretario della Camera del lavoro di Sandrigo e della Valtellina, consigliere provinciale e poi assessore nella Giunta provinciale di Milano presieduta dal compagno Vitali, presidente dell'Anpi di Monza e Brianza, infine sindaco del suo comune di residenza Burago di Molgora. È stato uno dei protagonisti della costituzione della Federazione di Monza e Brianza del Pci, di cui è stato anche membro della segreteria. In collaborazione con il compagno Alfredo Pozzi ha pubblicato uno dei più importanti documenti sulla storia della nostra zona: «La Brianza in un secolo di storia d'Italia (1848-1945)». I funerali si svolgono in forma civile, oggi, martedì 10 novembre alle ore 15 in Burago di Molgora, partendo dall'abitazione di Via Edison, 1.

Burago di Molgora, 10 novembre 1998

Il Presidente della Provincia di Milano Livio Tambari, il Consiglio provinciale, la Giunta e il Segretario generale reggente ricordano l'impegno civile e democratico, la militanza antifascista e la presenza nelle istituzioni locali di

GIOVANNI EMILIO DILIGENTI

Consigliere provinciale dal 1964 al 1980, Assessore provinciale dal 1975 al 1980, già Sindaco di Burago di Molgora.

Milano, 10 novembre 1998

La segreteria provinciale dei Democratici di sinistra di Milano partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

EMILIO DILIGENTI

ne ricorda il suo costante impegno politico e di amministratore pubblico. È stato per 15 anni consigliere della Provincia di Milano, ha ricoperto la carica di sindaco e di assessore per molti anni nel suo comune di Burago di Molgora.

Milano, 10 novembre 1998

E a Londra è caccia al ministro gay

Caccia ai «gay potenti» in Gran Bretagna dove ieri il popolare tabloid «Sun» è uscito con un titolo di prima pagina che si domanda se il paese non sia in mano alla «mafia gay». Motivo, le rivelazioni a catena delle preferenze sessuali di vari ministri. Ultimo, sabato, il ministro dell'Agricoltura Nick Brown, preceduto dal ministro del Galles Ron Davies e dal ministro dell'Industria Peter Mandelson. Il vice premier John Prescott ha denunciato il tono da caccia alle streghe, giudicata «inaccettabile» l'intrusione di media che si ergono a «giudici» e chiesto l'intervento all'ente di sorveglianza sulla deontologia dei giornalisti, ma il governo di Sua Maestà ha dichiarato di credere nella capacità dei media ad «autoregolarsi» senza diktat.

Sette anni fa lasciava

GLAUCO GIMELLI

Tutti i lavoratori de l'Unità ne ricordano la simpatia, l'impegno, la lucidità di militante.

Roma, 10 novembre 1998

I compagni della Udhed dei Democratici di sinistra Rigoldi annunciano la scomparsa del compagno

CESARE TURCHETTI di anni 83

Nell'esprimere le più sentite condoglianze ai familiari, in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 10 novembre 1998

Dasei anni è morto il compagno

MAURO LOTTI

Sei anni. Senza il Tuo sorriso, il Tuo sapere, il Tuo impegno nella società. Ti pensiamo sempre e non ci sei più; ma Ti ringraziamo per tutto quello che hai dato.

Milano-La Spezia, 10 novembre 1998

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti IU multimedia.

06.52.18.993

IU

L'occasione della

Davvero una telefonata per ricevere gli arretrati.